

Viaggio in INDIA -gennaio /marzo 2023-

Partenza da Milano Malpensa il gg 09.01.2023 alle ore 4 del mattino con Josephine e sua nipote Puspa. Arriviamo a Calcutta il giorno dopo, ci riposiamo un po' e la sera stessa si riparte dalla stazione di Sealdah e, in treno, andiamo al loro villaggio. Josephine si ferma per sbrigare le pratiche per ottenere la cittadinanza italiana ed io comincio a raggiungere i vari progetti di Shanti. Prima tappa Shillong, quindi in treno fino a Guwahati e da lì in macchina fino a Shillong dove arrivo a mezzanotte e trovo ad aspettarmi alla Bethany Society Pynoi e Reena con i loro sorrisi dolci e sinceri che mi hanno fatto dimenticare la stanchezza che avevo addosso. Mi sono sentita a casa. La mattina seguente vado a registrare la mia presenza alla stazione di polizia, faccio un po' di spesa e poi mi metto subito al lavoro. Controlliamo tutte le spese sostenute con i bonifici spediti in dicembre da noi, ho visto ogni intervento effettuato con relativa rendicontazione, ho fatto le foto a tutti i vari lavori, che inseriremo poi sul sito. Abbiamo impiegato tutta la mattina perché alla Bethany ogni passaggio e le porte erano chiusi a chiave e l'incaricato della manutenzione aveva con sé una scatola delle scarpe piena di chiavi ma sulla maggior parte non era segnato il numero della stanza cosicché doveva provarne una per volta. Ed il tempo passava. Ho potuto constatare che, in questi due ultimi anni, le manutenzioni e ristrutturazioni effettuate sono state davvero tante. È stato rifatto dalla parte dell'ostello dei ragazzi tutto il tetto in lamiera, gli scoli dell'acqua, tanti infissi ed il locale cucina. Nelle camerate sono stati cambiati tanti letti in ferro che erano ormai tutti arrugginiti e malconci, sistemati alcuni scalini rotti ed i vetri rotti delle finestre nelle varie stanze dei ragazzi ciechi. Qui fa molto freddo e c'è tanta umidità. Proprio per questo hanno sempre un cappello di lana in testa e degli enormi sciarponi però viaggiano generalmente scalzi. Il giorno seguente abbiamo visitato nelle Jantia Hills il progetto che da qualche anno sosteniamo, sempre per ragazzi e bambini disabili. Poiché in questo periodo le scuole in Meghalaya sono chiuse, ho chiesto di poter visitare alcuni bambini nelle loro capanne, ne abbiamo scelti alcuni fra i tanti che potevano in qualche modo essere raggiunti un po' in macchina e un po' a piedi. Quando si entra in queste famiglie povere ma generose, fra polvere, strade piene di buche, foresta, si rimane muti davanti a tanta miseria e problemi.

La maggior parte non ha la possibilità di curarsi, lontani da ogni comodità, non c'è luce, non c'è una sedia, io per terra non riuscivo a sedermi perché mi faceva male la schiena e uno di loro è andato in una capanna a cercare in prestito uno sgabello per farmi sedere. Evidentemente non era molto vicino perché solo dopo quasi mezz'ora è tornato con lo sgabello. L'acqua è lontana, per cucinare e scaldarsi devono raccogliere rami e legna nella foresta intorno. Mangiano solo sempre riso e dal (sughetto con lenticchie gialle). Ci sono animali che possono essere pericolosi, tra cui topi e serpenti. Vivono anche un po' di caccia, ci sono aquile, tanti uccelli, scoiattoli e pappagalli colorati. Dove c'è spazio possibile coltivano patate, riso e cavoli, curcuma e zenzero. Le famiglie sono molto numerose, spesso troviamo solo le mamme e le nonne, i padri spesso bevono e se ne vanno da casa. Tutti questi bambini sono disabili, sordomuti, ciechi, disabili mentali e spesso nella stessa famiglia ce ne è più di uno. Questi sono villaggi lontani dal centro abitato, inoltre le strade intorno a Shillong sono pericolose, nello stesso giorno abbiamo visto 3 incidenti, tante curve, velocità elevate e poco rispetto delle regole. Ho avuto un colloquio con mr. Carmo, il direttore della Bethany Society, Non sta per niente bene, problemi ai nervi e muscoli delle gambe, cammina a fatica e ha anche problemi nel parlare. Per fortuna lui ha intorno uno staff di persone che piano piano nel corso degli anni ha istruito, quindi in questo lungo periodo il centro va avanti. Speriamo migliori in fretta perché anche qui senza di lui tutto risulta più difficile. Dopo circa 8 giorni a Shillong, sono andata per due giorni alla casa nella giungla di Balme, fatta dal marito tutta il bambù e tetto in lamiera ondulata. Balme è della tribù dei GARO (in questa zona sono tutte tribù con caratteri somatici e lingua diversa gli uni dagli altri.) Balme, con i suoi 5 figli e il marito siamo andati tutti insieme ad una festa di raduno dei GARO in una radura ricavata in mezzo alla giungla dove era anche stata allestita un' enorme e lunga capanna in bambù e paglia sul tetto che serviva da ricovero per coloro che arrivavano da posti lontani dove non era possibile far ritorno entro la sera. Per arrivare in quel posto bisognava attraversare un fiumiciattolo su un ponte sospeso tutto in bambù, tutto traballante e sconnesso. Lì ho avuto un po' di paura, bisognava non perdere l'equilibrio e camminare dritti

sui due pali in bambù e tenersi sui pali di fianco. Per me un po' difficile, loro sono leggeri ed abituati, comunque ce l'ho fatta. Canti, musica assordante e costumi coloratissimi prevalentemente gialli e rossi, non c'era nessun banco tranne un tavolino dove si vendevano i calendari 2023 dei salesiani. I GARO sono un po' primitivi, semplici, non maliziosi. Anche la casa di Balme è semplice, per me avevano riservato un letto con due coperte pesantissime che non mi lasciavano muovere. In gennaio qui fa ancora freddo soprattutto la notte. Dopo la sosta a Tura devo proseguire per Siliguri perché mi aspettano a Flame of Hope. Prendo un pulman di notte e la mattina dopo alle 5 e 30 sono a Siliguri. Buio pesto. Dopo un momento di sconcerto trovo sr Annfrancesca che era venuta ad aspettarmi con Porimol, era pieno di autorisciò e macchine e pulman e non riuscivamo a trovarci. Il centro dista circa mezz'ora dalla fermata del pulman. Mezza giornata di riposo poi incontro una volontaria di Dublino che già conoscevo, Aileen, incontro tutti i bambini. Non sono più bambini anche se sono molto minuti e bassi, ormai sono ragazzi. Vado al supermercato CITY CENTER di Siliguri a fare un po' di provviste, poi passo la giornata a guardarmi intorno e capire cosa si fa a Flame of Hope. Mi confronto con Aileen ed insieme programiamo le nostre giornate a Flame of Hope. Lei ha sempre insegnato fino alla pensione a Dublino in scuole per bambini disabili, quindi decide di fare ogni mattina 3 ore e mezzo di scuola ai bambini che per motivi diversi non possono frequentare le scuole esterne (spastici gravi che non possono frequentare con altri bambini, due su sedia a rotelle che non parlano, una sordomuta e alcuni altri con problemi). Questi bambini, non avendo mai frequentato scuole, non sanno assolutamente niente, neanche contare fino a 10 e fare addizione e sottrazione, le parti del corpo, come si chiama la loro nazione, lo stato, scrivere il loro nome e cognome. Io prendo quelle più grandi come Supryia, Sangeeta, Deepika, Dona e Roma e insegno a fare da mangiare, a pulire, vorrei insegnar loro a fare la spesa sui banchi di verdura che ci sono lungo la strada sterrata fuori dal cancello, ma non possono uscire. Vorrei insegnare quanto valgono e come si spendono i soldi, loro non ne maneggiano mai e non hanno la più pallida idea. Qualcosa siamo riuscite a fare, ma non tutto. Ho persino comprato del latte e ho insegnato loro a fare il PANIR che è l'unico formaggio che mangiano gli indiani e anche la ricotta. La prima volta mi hanno guardata mentre lo facevo io, la volta successiva io ho seguito loro nelle varie fasi. Erano felici! Si vede che han voglia di imparare queste cose pratiche, tutti molto interessati. Mangiano solo e sempre riso e dal, io gli ho insegnato a fare polpette con il riso avanzato e l'uovo, senza formaggio perché non c'è. Hanno imparato a fare il minestrone, i sughi vari, con tutte le loro spezie, insomma tante cose che non si sarebbero mai sognati di fare. A fare da supervisore c'era sempre Akash, molto attento, sempre pronto a correggerci se ce ne era bisogno. Ha un'intelligenza fuori dal normale, ha solo un dito nella mano dx e due piccole dita attaccate alla spalla sx, è focomelico, un braccino solo e pure tutto storto e una gran gobba. Con quell'unica mano voleva far friggere le frittelle di mele e mescolare il minestrone. Insomma ci siamo divertiti e hanno imparato tante cose. Quando abbiamo fatto il PANIR erano tutti attentissimi poi avevamo in programma di mangiarlo la sera a cena ma non l'abbiamo più trovato, qualcuno se l'era mangiato tutto. Abbiamo fatto gnocchi per tutti, pasta tagliatelle, io avevo portato la macchinetta, bugie e pizze. Sempre insieme abbiamo preparato la curcuma, fatto bollire i tuberi, fatti essiccare al sole in cortile e poi grattugiati. Servirà per tutto l'anno. Nel frattempo, in mezzo a tutte queste attività, qualche ora era dedicata allo studio. Loro studiano quasi tutto a memoria nel senso che studiano ad alta voce tutti insieme anche se materie e classi diverse, ma tutti nella stessa stanza e ripetono mille volte la stessa cosa. Per me era un po' difficile questo modo di studiare, noi siamo abituati diversamente, ma in India fanno così anche in classe. Ormai non sono più i bambini di tre anni fa, sono adolescenti con tutti i loro problemi. Tanti di loro avevano finito la scuola, rimanevano da fare solo gli esami. In India li fanno ogni anno per passare all'anno successivo. Altri, come Meena, hanno finito tutti gli esami e aspettano solo gli esiti. Ormai a Flame of Hope non c'è più la scuola, quella parte di edificio prima adibito a scuola, è stato venduto e con il ricavato si è costruita una parte dove dormono i maschi, come richiesto dal Governo. Siccome vanno in scuole diverse anche i giorni di esame sono diversi. E' un grosso impegno perché, andando in scuole diverse e lontane fra loro, vengono accompagnati e riportati a Flame of Hope in orari diversi, quindi sempre avanti e indietro con la macchina. Prima ci andava la suora, adesso non guida più, sembra molto stanca e stressata. Avrebbe bisogno di aiuto ma non c'è nessun altro che possa aiutarla. C'è una suorina giovane ma è solo un'esecutrice nel senso che fa tutto ma non è in grado di assumersi nessuna responsabilità. Parla e capisce abbastanza l'inglese ed è

molto disponibile a fare qualsiasi cosa le si chieda ma non riesce a prendere nessuna decisione in autonomia. Lei lava, pulisce, lavora nell'orto ma per tutto il resto che richiede decisioni e iniziative lei non esiste. In questa casa i ragazzi stanno tutti bene, hanno un tetto, da mangiare e affetto, questa è la loro casa, quasi nessuno di loro ha parenti e, se ci sono, li hanno abbandonati. La mamma di tutti è sr Annfrancsca, loro lo scrivono anche nei loro temi. Tutto va bene, però a tutti loro manca una cosa molto importante: IL FUTURO. Cosa faranno il giorno che dovranno lasciare Flame od Hope? In teoria potrebbero stare qui fino ai 18 anni, ormai qualcuno li ha compiuti ma dove potranno andare? Sono tutti disabili, è vero ma fra loro c'è qualcuno che potrebbe fare qualche lavoro pur nella disabilità. Ma dove potranno andare, non hanno lavoro, né casa, né soldi. Il governo non si interesserà di loro e quindi? Questo, secondo me, è il grosso problema che si dovrà affrontare. Per ora risposta non c'è. Ho avuto la sensazione che sr Annfrancesca sia molto stanca, ha sulle spalle un grosso peso, è responsabile di tutti loro, ognuno con problemi enormi, non ha nessuno che l'aiuti a risolvere questi problemi e le preghiere non bastano. E' sola, ha sì degli aiuti validi, ma nessuno in grado di prendere iniziative, nessuno in grado di prendere decisioni. Ho visto che non guida più e questo è un brutto segnale. Per ora vanno avanti e poi si vedrà.

Comunque noi continuiamo ad aiutarli, in India tutte le cose più importanti tipo tasse scolastiche, libri delle varie scuole, medicinali, visite specialistiche e non, dentisti e ricoveri (un ricovero in un ospedale decente costa Rps indiane 6000 al giorno cioè più di 70 euro, in più bisogna andare avanti e indietro 3 volte al giorno per portare da mangiare perchè non ne danno). Altra grossa spesa è il materiale ortopedico quali deambulatori, sedie a rotelle, scarpe ortopediche da cambiare spesso perchè non sono forse fatte bene e dopo un po' fanno male). Le operazioni varie ai bambini vengono fatte in genere a Calcutta o Jaipur, quindi costi di viaggio e permanenza. La suora è molto oculata nelle spese, non c'è spreco, ma le uscite sono comunque tante. Una grossa fetta delle spese va ai viaggi e trasporti, con le strade così sconnesse, piene di buche, le gomme e la parte sotto della macchina si rovina facilmente, c'è da pagare la ragazza che prepara il riso e dal ogni giorno, c'è Porimol che fa il fac totum e l'autista. Spero che il corso di cucina che abbiamo fatto insieme e le varie spiegazioni sull'economia possano davvero essere in qualche modo utili a qualcuna di queste ragazze, magari con il tempo anche solo una o due di loro potrà portare avanti questo lavoro che adesso è tutto sulle spalle della suora. Prima di partire per l'Italia, alla stazione di Siliguri la suora mi ha detto "Non dimenticateci" Io ho promesso che farò il possibile per continuare ad aiutarli. L'ultimo posto che ho voluto vedere e incontrare i bambini è il centro di Howrah alla periferia di Calcutta dove ci sono i bambini di strada. Qui i bambini cambiano spesso perchè a volte scappano, altre volte qualche genitore viene a riprenderseli. Stanno bene, loro vanno alla scuola pubblica lì vicino, le suore li tengono bene. Qui il problema principale è lo spazio che è molto ristretto, non hanno nè cortile nè prato per giocare. Davanti alla casa c'è solo la strada che in questi ultimi anni è diventata molto trafficata perchè questa è zona in via di sviluppo proprio alla periferia di Calcutta appena passato il ponte sull'Hoogli. Artigiani che lavorano soprattutto ferro spuntano con le loro minuscole botteghe come funghi ovunque, carretti che vendono banane e cocco e tanta, tanta povera gente.

Ecco in sintesi il mio viaggio, durato più di due mesi in India dove ho lasciato una parte del mio cuore. Volevo far partecipi anche voi, perchè è proprio grazie a voi che riusciamo insieme a portare avanti questi progetti. BUONA PASQUA A TUTTI!!!!